

LA CAPITALE DEGLI OROLOGI STORICI

STRUMENTI PER MISURARE IL TEMPO E IMPAREGGIABILI OPERE D'ARTE

INTRODUZIONE

L'esigenza di misurare il tempo è sempre stata sentita dall'uomo fin dai tempi più antichi. Lo strumento più semplice da realizzare era la meridiana, ovvero un palo infisso nel terreno sulla cui ombra era possibile misurare la giornata ripartendola in dodici frazioni uguali poi dette ore, ovviamente ogni ora era più lunga d'estate e più corta d'inverno. L'uso della meridiana è documentata in Cina a partire dal III millennio a.C. mentre il complesso di Stonehenge in Inghilterra è ritenuto uno strumento astrofisico per la determinazione degli equinozi.

Lo svantaggio della meridiana era quello di non funzionare di notte o nelle giornate nuvolose, per questo furono inventati meccanismi che fossero basati sul progredire regolare di eventi. La clessidra è il dispositivo più semplice basato sullo scorrere regolare di sabbia o acqua da un contenitore forato.

L'uso di clessidre da parte degli egizi è documentato dal XV secolo, i greci le usavano per scandire la durata delle gare, per i turni di guardia e le deposizioni nei tribunali.

Nel medioevo furono inventati i primi orologi meccanici e all'inizio del Trecento molti campanili cittadini vennero dotati di orologi. Ricordiamo quelli di Parigi, Milano, Firenze e altri. Nel Settecento John Harrison costruì i primi cronometri (orologi progettati per avere un'elevata precisione) che, permettendo di calcolare la longitudine migliorarono la navigazione.

L'orologio ha assunto anche un'importante valenza artistica e simbolica. Fin dagli inizi della orologeria si costruirono casse decorate in oro, argento o bronzo, le pendole erano racchiuse in mobili di legno decorato. Anche gli orologi da torre erano e sono testimonianza artistica di altissimo livello. Basta ricordare l'orologio di piazza San Marco a Venezia costruito nel 1493 da Giancarlo Ranieri, al rintocco delle ore due Mori si inchinano alla Madonna e colpiscono le campane con un martello. Oltre all'ora danno informazioni sulla posizione dei pianeti, sulle fasi lunari, lo zodiaco. Il meccanismo attuale è del Settecento. L'orologio astronomico più grande del mondo è quello sul campanile del duomo di Messina, costruito negli anni Trenta da una ditta di Strasburgo.

Sono famosi l'orologio della Conciergerie a Parigi del 1370 con il quadrante del 1585 e l'orologio astronomico di Praga costruito a partire dal 1410. Le città tedesche hanno importanti ed eleganti orologi. All'orologeria è immediatamente associato il pensiero alla Svizzera sede di molte marche di orologi di qualità, essa ha saputo investire in orologi artigianali pregiati ma, ha anche creato un mercato alternativo con la Swatch.

Itinerario: Orologio ad acqua del Pincio, palazzo del Monte di Pietà, Convento dei Filippini, palazzo del Commendatore, palazzo Senatorio.

OROLOGIO AD ACQUA DEL PINCIO

Quartiere Pinciano, viale dell'Orologio.

Costruito dal padre domenicano Giovanni Battista Embriaco nel 1873, studioso di meccanica applicata. L'acqua mette in moto il pendolo, caricando così il suo movimento e la suoneria. Possiede quattro quadranti. L'ambientazione è di Gioacchino Ersoch¹, una torre in finto legno (in realtà è ghisa) posta su un isolotto che vuole rievocare una foresta. E' stato restaurato e rimesso in opera il 29 giugno 2007 con una cerimonia pubblica a cui ha partecipato l'allora sindaco Walter Veltroni. I lavori sono stati condotti dal Centro Elis, una scuola di formazione professionale, dagli allievi del corso di orologeria, senza oneri per il comune di Roma, ma sotto la supervisione della Sovrintendenza comunale. Anche l'idrocronometro di palazzo Berardi in via del Gesù è di Embriaco.

Il Pincio è il primo giardino pubblico di Roma, fu voluto da Napoleone, ancora oggi il piazzale che guarda piazza del Popolo è dedicato all'imperatore francese. Venne progettato da Giuseppe Valadier nel 1816 insieme alla piazza del Popolo.

PALAZZO DEL MONTE DI PIETA'

Rione Regola, piazza del Monte di Pietà.

Istituto fondato nel Seicento con ampia facciata a mattoni e senza rilievo, unica decorazione, al centro una lapide di Clemente VIII del 1604 con splendida cornice e un'edicola con il "Cristo nel Sepolcro". Il palazzo fu progettato da Carlo Maderno², la facciata posteriore è di Nicola Salvi. Sulla sinistra campanile con campana in vista e orologio di fine Settecento. La leggenda vuole che l'orologiaio, per un compenso considerato scarso, avesse sabotato alcuni ingranaggi firmando l'opera con questi versi: "Per non esser state a nostre patte, orologio del Monte sempre matte". Oggi le lancette vanno avanti di quattro minuti secchi. Una fontana è sulla facciata e un'altra nel cortile, sempre opere del Maderno.

All'**interno** si trova una splendida cappella di Carlo Maderno rifatta da G.A. De Rossi e decorata da C. Bizzaccheri con marmi preziosi, pitture e soprattutto sculture. All'altare Pietà, di Domenico Guidi, 1676, il suo capolavoro. E' aperto in occasioni particolari, come le giornate del FAI.

¹ **Gioacchino Ersoch** (Roma 1815 - 1902) architetto, funzionario del Comune di Roma durante il dominio pontificio e dopo. Il padre era funzionario pontificio di origini svizzere. Collaboratore di Poletti nel restauro di alcune porte di Roma e nell'erezione della colonna dell'Immacolata Concezione in piazza di Spagna (1855). Ristrutturò palazzo Fiano al Corso, durante questi lavori emersero importanti resti dell'Ara Pacis. Il suo nome resta legato al Mattatoio di Testaccio costruito tra il 1888 e il 1894. Suo il mercato del pesce in via di San Teodoro poi autoparco comunale oggi Mercato a Km zero. Eresse l'idrocronometro del Pincio.

² **Carlo Maderno** (Capolago 1556 - Roma 1629) Deve la sua fama ad aver progettato e realizzato la facciata e la navata trasversale della basilica di San Pietro. Sua anche la chiesa di Santa Susanna in via XX Settembre, san Giovanni de Fiorentini (dove è sepolto) e sant'Andrea della Valle. Cappella Salviati in San Gregorio al Celio.

CONVENTO DEI FILIPPINI

Rione Parione, piazza dell’Orologio.

La torretta dell’orologio fu eretta dal Borromini³ nel 1647 – 48, all’angolo e sull’alto del convento dei Filippini della Chiesa Nuova. E’ un esempio della tipica architettura borrominiana, è prolungata verso il cielo da una elegante struttura in ferro battuto. Compare nel film “Vacanze romane”⁴ a scandire le vicende del film. La facciata principale è su piazza della Chiesa Nuova, è opera di Borromini (1637-50), in cotto con due ordini di lesene, che la ripartiscono in cinque campate, risulta leggermente concava, tale aspetto viene accentuato dalla balconata addossata a un nicchione. Le finestre hanno elaborati frontespizi.

All’interno si trova la Sala del Borromini dove San Filippo Neri faceva eseguire quelle laudi che diedero nome alla composizione musicale detta Oratorio. Sono da segnalare due cortili, la sala ovale e lo scalone, tutte sorprendenti ideazioni e realizzazioni del Borromini. Il palazzo è sede dell’**ARCHIVIO CAPITOLINO** comprendente tutti gli atti cittadini (dal XII secolo ad oggi), gli archivi Anguillara, Orsini e Boccapaduli. Il suo patrimonio è composto da 2.342.000 volumi, 143.000 opere a stampa, 17.000 periodici e quotidiani. La **BIBLIOTECA VALLICELLIANA**, fondata nel 1581, dal portoghese Stazio, è la più antica biblioteca romana aperta al pubblico, specializzata nella storia di Roma e della Chiesa, comprende 130.000 volumi e 3.000 manoscritti, latini, greci e orientali; tra cui una Bibbia del IX secolo e un Evangelario greco del XII secolo.

All’angolo tra via del Governo Vecchio e piazza dell’Orologio si trova una delle **edicole sacre** più conosciute di Roma. Alcuni sostengono essere del Borromini stesso. Si tratta di un’opera assai

³ **Francesco Borromini** (Bissone, Lugano 1599 - Roma 1667) è stato architetto tra i massimi del barocco, ha lavorato esclusivamente a Roma su committenza di diversi papi. Mirò a rifondare l'architettura come disciplina rigorosa, carica di tensioni etiche e di significati simbolici, in alternativa al naturalismo e allo storicismo di Bernini.

Nato nell'attuale Canton Ticino con il cognome Castelli a cui unì, una volta giunto a Roma, quello di Borromini forse per la profonda devozione verso san Carlo Borromeo, il padre era un capomastro ed egli iniziò la sua carriera come intagliatore di pietre, ancora giovane si trasferì a Milano dove lavorò al duomo con lo zio materno. A Roma dal 1621 lavorò con lo zio materno Carlo Maderno alla basilica di San Pietro, sant'Andrea della Valle e palazzo Barberini. Alla morte dello zio le sue attese di essere nominato architetto ufficiale furono frustrate da Bernini con il quale iniziò un lungo periodo di rivalità

Nel 1634 con il San Carlino alle Quattro Fontane, iniziò la sua attività realizzando i più originali capolavori della Roma barocca, sperimentando inedite invenzioni spaziali come la planimetria ellittica, la modulazione delle pareti, la scenografica disposizione delle fonti luminose. Tra le sue opere maggiori possiamo segnalare la Casa o Oratorio dei Filippini, Sant'Ivo alla Sapienza, Sant'Agnese in Agone, il palazzo di Propaganda Fide, la scala di palazzo Barberini, la cupola e il campanile di Sant'Andrea delle Fratte.

Nell'estate del 1667 la salute di Borromini si aggravò, soffriva da tempo di disturbi nervosi e depressione, ebbe ripetute febbri e insonnia. In uno scatto d'ira si ferì gravemente gettandosi sulla propria spada, in conseguenza di ciò morì il 3 agosto dopo aver ricevuto i sacramenti. E' sepolto in San Giovanni de' Fiorentini.

L'eredità della sua concezione spaziale fece scuola ed ebbe importanti sviluppi in Europa Centrale (Austria, Boemia, Germania), anche attraverso la rielaborazione che ne diede, alla metà del Seicento, Guarino Guarini, forse l'unico suo vero continuatore. L'architetto Paolo Portoghesi è un suo grande studioso.

⁴ **Vacanze romane**, film del 1953, diretto da William Wyler, interpretato da Gregory Peck e Audrey Hepburn. Il film rese famosa in tutto il mondo la Vespa.

elaborata e molto elegante eseguita intorno alla metà del Settecento da due artisti piuttosto famosi: Tommaso Righi che realizzò gli stucchi e Antonio Bicchierai che dipinse la Madonna col Bambino⁵.

PALAZZO DEL COMMENDATORE

Rione Borgo, Borgo Santo Spirito 3.

Unito alla chiesa di Santo Spirito in Sassia, è il palazzo cosiddetto perché sede del Presidente dell'Ospedale di Santo Spirito, eretto nel 1567-71 su disegno di Nanni di Baccio Bigio⁶, per volere di Pio V. La severa facciata, conclusa da un cornicione con mensole decorate, è ispirata al Sangallo. Vasto cortile a portici e loggiato soprastante (vi si conservano sarcofagi, rocchi di colonne e stemmi), nel prospetto del quale è un fantasioso **orologio** del 1827, questo ha il quadrante incorniciato da un serpente, un'unica lancetta a forma di ramarro, al di sopra un cappello da commendatore e due cordoni. Al centro del porticato del cortile si trova una fontana voluta da Paolo V Borghese all'ingresso dei palazzi Vaticani e qui spostata per la costruzione del portico di piazza San Pietro. Vi ha sede la biblioteca Lancisiana, fondata nel 1711 dal medico Giovanni Maria Lancisi, specializzata in storia della medicina.

BASILICA DI SAN PIETRO IN VATICANO

I due campanili laterali alla facciata sono del Valadier, ognuno ha l'orologio, nelle celle campanarie vi sono sei campane. La più grande è chiamata campanone, ha 204 anni (nel 2013), pesa 9 tonnellate, e quando il batocchio colpisce la campana emette un Fa basso, il Campanoncino ha 263 anni ed emette un Si bemolle maggiore, la Rota emette un Re, la Predica un Fa, l'Ave Maria un Si naturale e la Campanella un Do.

L'orologio di sinistra, guardando la facciata, segna l'ora italiana, quello di destra l'ora media europea.

PALAZZO SENATORIO AL CAMPIDOGLIO

Rione Campitelli, Piazza del Campidoglio.

⁵ **Edicola Sacra in piazza dell'orologio.** Da: Giovanni Tesi, I gioielli di Roma. Le edicole Sacre. Ed. Anthropos, 1988.

⁶ **Nanni di Baccio Bigio** pseudonimo di Giovanni Lippi, fiorentino, architetto del Cinquecento, sappiamo che è morto a Roma nel 1568. Lavorò soprattutto a Roma dove costruì palazzo Salviati alla Lungara, diresse i lavori di ristrutturazione di Castel Sant'Angelo, eresse la porta del Popolo e completò palazzo Sacchetti in via Giulia, palazzo Mattei. Lavorò alle fortificazioni di Fano e Civitavecchia. A Monte San Savino eresse le Logge dei Mercanti, palazzo del Monte e porta Fiorentina.

Sulla torre campanaria del palazzo Senatorio dove si riunisce il Consiglio Comunale e dove si trova l'ufficio del sindaco, su di essa si trova dal 21 dicembre 1412 il primo orologio pubblico della capitale. Ad essere precisi l'orologio venne sistemato sulla sinistra della facciata della basilica dell'Aracoeli per poi essere trasferito al centro della stessa facciata. Fu Pio VII nel 1806 che decise di portarlo dove si trova oggi. Per l'importanza dell'avvenimento venne istituito un ufficio con il compito di controllare il delicato meccanismo. Vennero incaricati i fratelli Domenico e Fabio della Pedacchia e mantenuto dai figli e nipoti. Il quadrante utilizzava il modello italico con l'indicazione di sei ore e solo nel 1847 si passò al quadrante moderno di 12 ore. Il quadrante attuale è del 1922. Tra le campane c'è la Patarina, trofeo di guerra tolta dai romani ai viterbesi. Tale campana è stata fusa e rifusa più volte, con il nome Patarina noi oggi intendiamo la campana più grande⁷.

La torre campanaria del palazzo senatorio sovrasta la piazza del Campidoglio e il suo orologio spacca il minuto. Simone Liberati, 52 anni, meccanico, è l'orologiaio del Campidoglio, ha dichiarato che per farlo andare così preciso serve "molto olio, una manutenzione continua e costante". Fino ad un anno e mezzo fa erano in due ad occuparsi dell'orologio, ma allora l'altro orologiaio andò in pensione, è aiutato dai dipendenti dell'economato o dai vigili. Liberati si occupa di circa sessanta pendoli che appartengono al patrimonio comunale come quelli di piazza di Siena recentemente ristrutturato. Questo orologio fu collocato nel 1806 dopo essere stato smurato dalla chiesa dell'Ara Coeli, fu il primo orologio pubblico di Roma con l'ora italica e il quadrante diviso in 6 ore, nel 1847 fu diviso in dodici nell'ambito delle riforme di papa Pio IX. Nel 1922 fu sostituito dall'attuale. Ai lati si notano ancora la S e la R della scritta SPQR. Le altre due sono state coperte dal nuovo orologio in quanto più grande. "Con queste strutture antiche oscillare di un minuto in una settimana è già perfezione"⁸.

La piazza del Campidoglio è la prima piazza moderna di Roma, dovuta a un regolare progetto, non è di grandi dimensioni ma grandiosa e armoniosa per l'impianto architettonico e la coerenza stilistica. La piazza è stata progettata da Michelangelo con la scalinata, la balaustra, il palazzo dei Conservatori e quello Nuovo, la doppia scalinata del palazzo Senatorio (progetto modificato da Giacomo della Porta e Girolamo Rainaldi), anche il disegno della stella sul pavimento della piazza si deve al grande architetto ma venne realizzata negli ultimi anni che hanno preceduto l'ultima guerra.

PALAZZO WEDEKIND

Il suo orologio è stato ristrutturato recentemente, anche questo orologio è molto preciso.

Nella piazza che prende nome dalla colonna di Marco Aurelio⁹ si trova una fontana del Cinquecento opera di Giacomo della Porta, in essa figurano alcuni delfini con le code intrecciate posti alle estremità dell'ovale, questi delfini vengono spesso inquadrati nei Tg perchè il palazzo di fronte è sede del Presidente del Consiglio dei Ministri.

⁷ Tutte le notizie di questo paragrafo da: "Svetta sul Campidoglio il primo orologio della città" di Claudio Rendina, da "la Repubblica", cornaca di Roma, pag. XV, del 29 dicembre 2013.

⁸ L'intervista a Liberati da: la Repubblica, cronaca di Roma, intervista di Marco Ciaffone e Gabriele Isman, 17 agosto 2013.

⁹ **Marco Aurelio** vedi nota n.1.

Palazzo Chigi venne costruito nel 1578 per la famiglia Aldobrandini, fu iniziato da Carlo Maderno¹⁰, nel 1659 passò alla famiglia di banchieri di origine senese i Chigi. Nel 1916 divenne sede del Ministero degli Affari Esteri. Nel 1917 fu acquistato definitivamente dallo Stato Italiano, nel 1922 la carica di ministro fu ricoperta da Benito Mussolini che vi ebbe un attentato durante uno dei suoi comizi sul balcone d'angolo. Dal 1961 è diventato sede ufficiale del Governo (Amintore Fanfani).

La grandiosa **colonna di Marco Aurelio** in marmo lunense ha il fusto ornato da un bassorilievo continuo a spirale che dalla base giunge al vertice dove, al di sopra di un capitello dorico si trova la statua di San Paolo. Iniziata nel 176 per celebrare il trionfo dell'imperatore su Marcomanni, Quati e Sarmati, fu terminata nel 193, è alta m 29,60 mentre con il capitello e la base raggiunge i m 42. Ha un diametro di m 3,70 ed è formata di 28 blocchi alcuni spostati dai terremoti. La colonna si trovava al centro di una zona monumentale tra il tempio di Marco Aurelio (al posto di palazzo Wedekind) e altri.

A Est si trova il palazzo della **Galleria Colonna** inaugurato nel 1922 (progetto Carbone portato a termine da Calza Bini¹¹) e restaurato nel 2003 intitolandolo ad **Alberto Sordi**, a Sud il **palazzo Ferrajoli** già Del Bufalo di Peparelli con al sommo un belvedere, a seguire la chiesa di **Santa Maria della Pietà** eretta nel 1561 come chiesa dell'ospedale dei Pazzi, passò nel Settecento alla confraternita dei Bergamaschi che la intitolarono a San Bartolomeo e riedificata dal Valvassori¹², a Ovest il **palazzo Wedekind** di Camporese il Giovane¹³ del 1838 con ampia terrazza su tutta la fronte, sostenuta da un portico di 16 elegantissime colonne ioniche provenienti da Vejo. Era l'ufficio postale pontificio.

PALAZZO MONTECITORIO

Questo orologio è avanti di tre minuti, “il meccanismo è programmato elettronicamente, ma il peso della lancetta dei minuti determina, giorno dopo giorno, un leggero scostamento nell’orario che viene corretto quando risulta eccessivo” si giustificano a Montecitorio.

La **piazza di Montecitorio**, forse da Monte Accettorio perchè qui forse si adunavano le centurie per votare, in leggera pendenza, ha al centro l'**obelisco di Psammetico II** (594-589 a.C.) portato sotto Augusto da Eliopoli e collocato in Campo Marzio come gnomone di meridiana. Caduto per un incendio fu fatto rialzare nel 1792 da Pio VI, in tale occasione vi fu aggiunto sulla sommità il globo in bronzo fregiato dei motivi araldici dello stemma papale. E' alto m 22, con la base e il globo giunge a m 29.

¹⁰ **Carlo Maderno** (Capolago 1556 - Roma 1629) Deve la sua fama ad aver progettato e realizzato la **facciata** e la navata trasversale **della basilica di San Pietro**. Sua anche la chiesa di Santa Susanna in via XX Settembre, san Giovanni de Fiorentini (dove è sepolto) e sant'Andrea della Valle.

¹¹ **Alberto Calza Bini** (1881-1957) è stato presidente dell'ICP, nel 1927 ha progettato la **sede dell'Istituto Case Popolari** a lungotevere Tor di Nona I, il restauro e la ricostruzione del casino di villa Sciarra al Gianicolo, la chiesa di San Francesco Saverio alla Garbatella.

¹² **Gabriele Valvassori** (1683-1761) architetto romano del Settecento, ha lavorato a villa Doria Pamphili, all'altare maggiore di Sant'Agnese in Agone, nella chiesa di Santa Maria dell'Orto a Trastevere e in quella dei Santi Quirico e Giulitta in via Tor de Conti (rione Monti), piccoli interventi in villa Aldobrandini a Frascati. Sua la facciata di **palazzo Doria Pamphili sul Corso**.

¹³ **Camporese il Giovane** (1792-1873) Ha lui si deve l'ospedale di San Giacomo degli Incurabili al Corso (1831-46), l'Istituto di Belle Arti a via Ripetta. Fu patriota, liberale moderato, favorevole ad una soluzione di forza per liberare Roma con Garibaldi, dopo il 1870 fu consigliere comunale.

Palazzo Montecitorio. Iniziato nel 1650 dal Bernini per ordine di Innocenzo X Pamphili che intendeva darlo ai Ludovisi suoi parenti, rimasto a lungo interrotto, fu terminato nel 1694 da Carlo Fontana e adattato, per volere di Innocenzo XII a sede dei Tribunali. Dal 1871 il palazzo è sede della Camera dei Deputati. All'inizio del Novecento fu ingrandito da Ernesto Basile al quale si devono la nuova aula e la nuova facciata sulla piazza del Parlamento. La facciata segue una linea convessa spezzata, ha il corpo mediano leggermente sporgente e due ali che ne divergono in arretramento ma nuovamente sporgenti alle estremità. Il Bernini ha ottenuto così il massimo effetto di grandiosità. Pochi gli elementi decorativi: un'ampia balconata sostenuta da quattro colonne, portale maggiore con due laterali, attico con orologio e sovrastante campaniletto a vela, robuste lesene delimitano le cinque campate della facciata.

PALAZZO DEL QUIRINALE

Sulla torre sventolano le bandiere che circondano la campana sotto la quale lo sfondo azzurro dell'orologio è decorato dall'oro dei disegni e da quello dell'unica lancetta. Questa indica solo sei numeri romani in onore ad una numerazione e ad un sistema di conteggio del tempo che ha caratterizzato lo stato Pontificio sostituita poi con Napoleone dalla scansione in dodici ore oggi universalmente accettata.

Una delle piazze più belle di Roma, cinta su tre lati da palazzi e sul quarto aperta al panorama su Roma fino alla cupola di San Pietro.

Al centro della piazza si trova l'obelisco del Quirinale con la fontana, ai lati dell'obelisco vi sono i due cavalli con i colossali dioscuri (m 5,60) Castore e Polluce, si tratta di una copia romana da originali greci rinvenuti nelle terme di Costantino che si trovavano dove oggi è il palazzo Pallavicini Rospigliosi e qui trasportati per volere di Sisto V¹⁴. Sotto Pio VI¹⁵ furono spostati per far posto all'obelisco tolto dal mausoleo di Augusto (l'altro fu posto a santa Maria Maggiore). Nel 1818 Pio VII¹⁶ vi fece aggiungere la fontana che proviene dal Foro Romano (tempio dei dioscuri) dove aveva la funzione di abbeveratorio. Per questo gruppo di cavalli la contrada fu chiamata "Monte Cavallo".

¹⁴ **Sisto V Felice Peretti** (Papa dal 1585-90) Reprime il brigantaggio, riorganizza la Curia, lascia una impronta nell'attività edilizia. Quando era cardinale fece costruire villa Peretti a Termini. Risanò le finanze, tentò di prosciugare le paludi Pontine. Terminò la costruzione della cupola di San Pietro, la loggia in Vaticano, cappella del presepe in Santa Maria Maggiore. Fece erigere quattro obelischi da Domenico Fontana, aprì nuove strade tra cui la via Sistina.

¹⁵ **Pio VI** Giovanni Angelo Braschi di Cesena (Papa dal 1774 al 1799) Nello stemma un volto umano soffia su tre gigli, al di sopra tre stelle gialle in campo grigio. Fece costruire il palazzo omonimo, ultimo palazzo papale. Un altro a Terracina. Fece costruire la Sagrestia di San Pietro ed erigere gli obelischi del Quirinale, Montecitorio e Trinità de' Monti. Proseguì l'allestimento del museo Pio Clementino. Fece un viaggio a Vienna per cercare di ammorbidire la posizione anticlericale dell'imperatore Giuseppe II nel pieno delle Riforme illuministiche. Condannò la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, come la Costituzione Civile del clero nel 1791. Fu arrestato e tradotto a Siena, alla certosa di Firenze quindi a Grenoble, fu costretto a riconoscere la Repubblica Francese e a cedere parte del territorio dello Stato a Napoleone con la pace di Tolentino 1797. È sepolto in San Pietro sotto l'altare maggiore dove è la tomba di Pietro, la sua statua progettata da Canova fu terminata da Adamo Tadolini.

¹⁶ **Pio VII** Barnaba Chiaramonti di Cesena, Papa dal 1800 al 1823. È il Papa del "non possumus". Strinse con Napoleone il Concordato del 1801. Arrestato dai francesi fu condotto prima a Savona poi a Fontainebleau. Rientrato a Roma dopo la caduta dell'impero francese, affidò la cura dello Stato al card. Consalvi. Strinse concordati con diversi paesi europei. Il suo stemma è diviso in due parti verticali, in quella di sinistra si trovano i monti con una doppia croce e la scritta Pax, nell'altra parte tre volti bendati sovrastati da tre stelle. È sepolto in San Pietro nella cappella Clementina, nel transetto sinistro.

Il **palazzo del Quirinale** è stato iniziato da Gregorio XIII¹⁷ nel 1574, sul posto di una villa del cardinale Ippolito d'Este (il figlio del duca Alfonso e di Lucrezia Borgia), per farne la residenza estiva dei papi. Vi lavorarono successivamente il Mascherino, Domenico Fontana, Flaminio Ponzio, Carlo Maderno, il Bernini e Ferdinando Fuga, fu compiuto sotto Clemente XII (1730-40), ma già Clemente VIII era andato ad abitarvi e, dopo di lui tutti i papi fino al 1870. Durante il periodo napoleonico fu residenza imperiale. Da quell'anno divenne la reggia dei Re d'Italia e, dopo il 1947, la residenza del Presidente della Repubblica Italiana.

L'ampia facciata del tardo Rinascimento è a due piani con finestre a piattabanda e a timpano, a sinistra basse costruzioni e un baluardo circolare ne nascondono la parte inferiore. A destra il grande portale di Carlo Maderno, fra due colonne reggenti un ricco timpano arcuato con cornice spezzata su cui le statue di San Pietro (di Stefano Maderno) e San Paolo del 1615. Al di sopra grande balcone fiancheggiato da lesene, fregiato nel mezzo del timpano spezzato da una Madonna con Bambino, di Pompeo Ferrucci (1635). Sulla destra emerge il lato breve della sopraelevazione della "Manica lunga".

Il **Palazzo della Consulta** fu eretto da Clemente XII su progetto dell'architetto Ferdinando Fuga¹⁸ tra il 1732 e il 34 per il Tribunale della Sacra Consulta, dopo il 1870 fu sede del Ministero degli Esteri, quindi del Ministero dell'Africa Italiana, oggi vi risiede la Corte Costituzionale. La facciata, forse la più bella del Fuga, a due piani con interposto ammezzato, divisa da paraste, ha tre ricchi portali con frontoni ornati da trofei e statue di Filippo Valle (1739); al sommo stemma di Clemente XII fiancheggiato da stemmi alati.

Sul lato opposto a quello del Palazzo del Quirinale si trovano le **Scuderie del Quirinale** opera anch'essa di Ferdinando Fuga ma private della facciata quando il papa Pio IX decise di aprire la strada che saliva direttamente dal rione Trevi. Dopo essere stata utilizzata per secoli come scuderia e poi come autorimessa ad uso del Quirinale, in vista dell'Anno Santo del 2000 è stata convertita in sede espositiva su progetto dell'arch. Gae Aulenti.

PALAZZO DELLA SAPIENZA

Qui l'orologio segna sempre le sei e ventisei minuti, le lancette sono ferme ma almeno ci sono, mentre in piazza dell'Orologio il cimelio stretto tra l'immagine della Madonna con Bambino e le tre campane, non ha lancette.

L'antica università romana fondata da papa Bonifacio VIII¹⁹ nel 1303, ebbe qui la sede dai tempi di Eugenio IV (1431-47) fino al 1935 anno in cui fu inaugurata al Città Universitaria. Il palazzo attuale adibito ad Archivio di Stato è opera di Giacomo della Porta²⁰ che lo eresse per volere di Sisto V: severo e semplice all'esterno, ha il piano terreno a muro pieno, con il solo grande portale coronato da timpano del 1587 (iscrizione dedicata a Sisto V) e due piani superiori fra due voltate e bugnature, a sinistra

¹⁷ **Gregorio XIII** vedi nota n.9.

¹⁸ **Ferdinando Fuga** (Firenze 1699-Roma 1781) fu architetto dei palazzi pontifici, a Roma realizzò la Manica Lunga al Quirinale, il palazzo della Consulta, la facciata di Santa Maria Maggiore e a Napoli l'Albergo dei Poveri e la chiesa dei Girolamini. Palazzo Ferrini Cini in piazza di Pietra. Ha parzialmente ricostruito il Triclinio Leoniano in piazza di Porta San Giovanni.

¹⁹ **Bonifacio VIII** Benedetto Caetani di Anagni 1230 - 1303. Papa dal 1294. Istituì il primo Giubileo nel 1300, subì l'oltraggio dello schiaffo di Anagni per i contrasti avuti con la Francia. È sepolto nelle grotte vaticane.

²⁰ **Giacomo Della Porta** architetto e scultore del Cinquecento proveniente dal lago di Como. Sua la facciata della chiesa del Gesù, fontana delle Tartarughe, fontana del Moro in piazza Navona, chiesa di santa maria de Monti, completò la cupola di Michelangelo.

orologio e campanile. Il portale è semplice e classico, come nei tipi del tardo Rinascimento. Giacomo Della Porta lavorò alla direzione dei lavori di questo palazzo fino alla fine della vita, realizzando un edificio a pianta rettangolare con cortile interno, secondo il modello del Brunelleschi a Pisa. Venne scelto questo luogo perchè nei pressi della chiesa di Sant'Eustachio erano dislocate varie case ad uso di scuole universitarie (tre erano nel perimetro dell'attuale palazzo). Al primo piano, lato Senato, si conservano due grandi aule di rappresentanza dello Studium tra cui quella utilizzata per tre secoli come aula magna.

Il magnifico cortile, cinto su tre lati da portico con sovrastante loggiato a solenni arcate è chiuso nel fondo dalla concava facciata della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza costruita dal Borromini dal 1642 al 1660, con la originalissima cupola polilobata e l'ardito lanternino cuspidato a spirale. Nel cortile le insegne araldiche di tutti i papi che promossero i lavori: il drago dei Boncompagni (Gregorio XIII), il leone dei Peretti (Sisto V), i monti e la stella dei Chigi (Alessandro VII) e le api dei Barberini (Urbano VIII). Sul lato Ovest, al di sopra dell'ingresso principale, una scritta recita *Initium Sapientiae Timor Domini* = l'inizio della Sapienza è il timor di Dio, massima tratta dal libro dei proverbi del Vecchio Testamento, che ha dato il nome al palazzo inizialmente detto Studium Urbis.

Essenzialmente le aule ospitano le facoltà di teologia e giurisprudenza, successivamente vi si aggiunsero medicina e chimica. Con l'Unità d'Italia la chiesa fu chiusa al culto e riaprì solo nel 1927. Fra gli insegnanti più celebri si ricordano Vittorio Emanuele Orlando (diritto pubblico) e Antonio Labriola (filosofia morale) che commemorò Giordano Bruno, le sue lezioni ebbero così grande successo che dovette parlare in piedi su una sedia nel cortile. Con lo spostamento nella Città Universitaria il palazzo ospitò e ospita ancora oggi l'Archivio di Stato con i documenti dello Stato Pontificio dal IX secolo al XIX. Nel dopoguerra il Senato ha ricevuto alcuni locali, in essi si riunisce la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentare, molti inquisiti sono stati fotografati nel cortile di questo palazzo.

SANTA CROCE IN GERUSALEMME

Rione Esquilino, piazza di Santa Croce in Gerusalemme.

Una delle Sette Chiese visitate dai pellegrini. Secondo la tradizione fu Costantino, nel 320 che avrebbe sistemato un'aula del palazzo Sessoriano (per cui la chiesa è anche detta basilica Sessoriana) per custodirvi le reliquie della Santa Croce che sua madre Elena aveva portato dalla Terrasanta. Fu rinnovata nel 1144 da Lucio II che aggiunse l'alto **campanile** ornato da un'edicoletta con statua e con bifore murate. Rifatta sotto Benedetto XIV da Domenico Gregorini con la collaborazione di Pietro Passalacqua nel 1743.

La **facciata**, fortemente chiaroscurata, spicca tra i fabbricati del monastero dei Cistercensi. Fasci di lesene la dividono in tre campi concavi e convessi ed è coronata da timpano curvo, sormontato da frontispizio mistilineo e da balaustrate con statue. Tre portali immettono in un atrio ovale. Nel fabbricato di destra si trova la porta di Kounellis (cancellata in ferro con pietre di vetro colorate) realizzata nel novembre 2007. La porta immette nell'orto monastico.

Interno basilicale diviso in tre navate da otto antiche colonne di granito alternate a sei pilastri della trasformazione settecentesca, bellissimo pavimento cosmatesco. Nella volta lignea "Sant'Elena sale al cielo" vivace tela di Corrado Giaquinto (1744). Al principio della navata mediana due acquasantiere

marmoree della fine del XV secolo con pesci a rilievo all'interno della tazza. Nella navata destra al secondo altare "San Bernardo umilia l'antipapa Vittore IV a Innocenzo II" tela di Carlo Maratta. Nel presbiterio **baldacchino** settecentesco con bizzarro coronamento a cornici in curva e volute; sotto **l'altare maggiore** bell'urna in basalto, con protomi leonine, racchiudenti i corpi di San Cesareo e Sant'Anastasio. Nella volta "Apparizione della Croce" il giorno del Giudizio finale, tela del Giacchino (1744 c.). Nell'abside, in fondo, "Sepolcro del cardinal Francesco Quinones" (m. 1540), confessore di Carlo V, eretto mentre era in vita il cardinale da Jacopo Sansovino. Nel **semicatino dell'abside** "Invenzione della santa Croce per opera di Sant'Elena e suo recupero per opera di Eraclio", in alto, entro mandorla di cherubini: "Cristo benedicente" affresco attribuito ad Antoniazio Romano, 1492. Riposa nella basilica **Antonietta Meo**, bambina romana, dichiarata Venerabile dalla Chiesa Cattolica nel novembre 2007, potrebbe diventare la santa non martire più giovane della storia.

In fondo alla navata destra una scala scende alla **cappella di Sant'Elena**. Nella volta mosaico di finezza e splendore mirabili, probabilmente su disegno di Melozzo da Forlì (prima del 1484), forse con un successivo intervento di Baldassarre Peruzzi. Al centro, entro un tondo, Gesù benedicente, intorno entro un'ellissi gli Evangelisti, negli spazi tra le ellissi Quattro storie della Croce, in uno dei sottarchi S.Silvestro, Sant'Elena con la Croce adorata dal card. Carvajal, i simboli della Passione e, nell'altro: San Pietro, San Paolo e l'Agnus Dei. All'altare statua romana, copia della Giunzione dei Vaticani, ritrovata a Ostia, ma con l'aggiunta della Croce e il rifacimento della testa e delle braccia mancanti, trasformata in sant'Elena. Sotto il pavimento della cappella venne collocata la terra del Calvario che Sant'Elena aveva portato con le reliquie della Passione di Gesù, per questo la chiesa si chiama "in Gerusalemme".

Dal fondo della navata sinistra si sale alla **cappella delle Reliquie**, costruita dall'arch. Florestano Di Fausto (1930), qui sono conservate le reliquie della Santa Croce: tre pezzi del legno, un chiodo e parte del titolo, inoltre: due spine della Corona, tra le più importanti reliquie della cristianità. All'inizio della scala si trova il braccio trasversale della croce del Buon Ladrone, lungo le pareti via Crucis di in bronzo di Giovanni Nicolini del 1933.

Nel monastero si trova una bellissima biblioteca in un salone eretto da Sebastiano Cipriani nel 1703 – 24, completamente affrescato da Giovanni Paolo Pannini, qui è il monumento in onore di Benedetto XIV di Carlo Marchionni del 1743. Sono visibili due chiostrini.

SANTA MARIA DEL POPOLO

Rione Campo Marzio, piazza del Popolo.

Secondo la leggenda questa chiesa sorse sopra le tombe dei Domizi, perché si riteneva che qui fosse sepolto Nerone, quindi si volle così scacciarne il demone. Si trattava di una cappelletta del 1099. Ingrandita, una prima volta sotto Gregorio IX (1227-41) come parrocchia o populus, da cui il nome, fu ricostruita da Baccio Pontelli e da Andrea Bregno per ordine di Sisto IV (1472 – 77), il Bramante ne prolungò l'abside sotto Giulio II.

La **facciata** è tra i migliori esempi del primo Rinascimento in Roma, ha un ordine inferiore di eleganti paraste su alta zoccolatura, che la dividono in tre campate, il bellissimo portale maggiore è sormontato da timpano e da una “Madonna” di scuola del Bregno. Alte finestre centinate sovrastano le porte minori. L’ordine superiore ha un occhio circolare, timpano e due cornici ricurve spezzate aggiunte dal Bernini.

Interno a croce latina, diviso in tre navate da fasci di semicolonne, con cappelle laterali. **Navata destra.** 1° cappella Della Rovere: Adorazione del Bambino, affresco del Pinturicchio. 2° cappella Cybo: sontuosa ma severa opera di Carlo Fontana, a croce greca, ricca di marmi e ornata da 16 colonne di diaspro di Sicilia, accoppiate agli spigoli della crociera e sormontata da cupola, sull’altare “Immacolata Concezione con i santi Giovanni Evangelista, Gregorio, Giovanni Crisostomo e Agostino”, di Carlo Maratta. Nella seconda cappellina a destra della maggiore (S. Rita da Cascia) è sepolta Vannozza Caetani. **Cappella Maggiore.** All’altare la Madonna del Popolo, tavola attribuita da pia tradizione a San Luca, notevole opera bizantineggiante del sec. XIII. Dietro l’altare, alle pareti, i monumenti del cardinale Girolamo Basso Della Rovere a destra, mentre a sinistra monumento del cardinale Ascanio Sforza fratello di Lodovico il Moro, acerrimo nemico di Giulio II. Si tratta del massimo capolavoro di Andrea Sansovino (firma). L’architettura dell’abside è del Bramante. Nella volta del **presbiterio** bellissimi affreschi del Pinturicchio: Incoronazione di Maria, Evangelisti, Sibille, Padri della Chiesa. Nella **prima cappella a sinistra** dell’altare maggiore Assunzione di Annibale Carracci, ai lati i due capolavori di Caravaggio (1601-02): Conversione di San Paolo e Crocifissione di San Pietro. **Navata sinistra.** La 2° è la **cappella Chigi**, a pianta centrale, fatta erigere su disegno di Raffaello da Agostino Chigi, il famoso banchiere senese e mecenate delle arti, che fece costruire la Farnesina. Sono di Raffaello i cartoni del mosaico della cupola (1516): “Dio padre creatore del firmamento”, intorno il Sole e i sette pianeti ciascuno guidato da un angelo, come nella Divina Commedia. Sull’altare “Nascita della Vergine” di Sebastiano del Piombo. Le statue di “Abacuc trasportato per i capelli da un angelo” e “Daniele col leone” sono del Bernini.

Nel convento, andato distrutto nel 1527 (sacco di Roma), dimorò Martin Lutero.

PALAZZO BERARDI - CESI - MUTI

Rione Pigna, via del Gesù 62.

Costruito da Carlo Muti nel 1559, passò alla famiglia Cesi nel Settecento, nel secolo successivo al marchese Berardi, successivamente ai Guglielmi. La costruzione è attribuita a Della Porta, la facciata su via della Pigna presenta un portale in travertino con fregio e il nome “Filippo Berardi”. L’ampliamento verso piazza della Pigna è di Marcello Piacentini. All’interno si trova un cortile con orologio ad acqua realizzato da padre Giovanni Battista Embriaco intorno al 1870. In una nicchia si trova il quadrato, ai lati due coppie di erme, al di sopra due busti antichi, al di sotto una vasca con capelvenere.

PALAZZO DEL COLLEGIO ROMANO

Rione Pigna, piazza del Collegio Romano.

Eretto nel 1583 – 85, sempre ritenuto opera di Bartolomeo Ammannati, più probabilmente è di Giuseppe Valeriani, ma vi fu una partecipazione dell'anziano architetto toscano. Fu voluto da Gregorio XIII Boncompagni. Si tratta di uno dei palazzi più grandi di Roma, comprende un intero isolato con la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, copre una superficie di 14.000 mq, fu inaugurato dopo due anni dall'inizio dei lavori. Fu preso ad esempio per la Sorbona di Parigi. La facciata è lunga 100 metri, il corpo centrale è più alto, sormontato da una balaustrata, comprende il campanile con il sottostante l'**orologio** che un tempo segnava l'ora esatta, lo stemma papale è stato scalpellato (drago con le ali aperte). Due portali simmetrici immettono: quello di sinistra (murato) nel cortile, quello di destra nelle scale. Fino al 1870 fu sede del Collegio dei Gesuiti, oggi vi si trova il Liceo Ginnasio Visconti e, con ingresso da via del Collegio Romano, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Fino ai primi anni Settanta, invece del Ministero, vi avevano sede la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II poi trasferita a Castro Pretorio e il Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini (derivazione del museo Kircheriano), poi trasferito all'Eur negli edifici di piazza Guglielmo Marconi.

All'**interno** si trova un ampio cortile a due ordini di arcate fra lesene ioniche e corinzie, non ultimato su due lati, due grandiosi scaloni gemelli salgono ai piani superiori. E' stato sede dell'Università Popolare Romana.

SANTA MARIA IN TRASTEVERE

Rione Trastevere, piazza Santa Maria in Trastevere.

Si trova nella piazza omonima, cuore del rione Trastevere, ci troviamo di fronte a uno dei gioielli medioevali di Roma. Secondo la tradizione è la prima chiesa di Roma aperta ufficialmente al culto. Fondata nel IV secolo da papa Giulio I (337-352) fu anche la prima chiesa dedicata a Maria nella città. I mosaici dell'abside con l'incoronazione della Vergine furono realizzati nel 1143, le storie della Vergine – invece – sono di Pietro Cavallini (1290). Questi mosaici documentano il graduale passaggio dall'elegante ma immobile linguaggio bizantino, a composizioni tridimensionali in cui figure e architetture acquistano sempre maggiore spessore. Non si può ancora parlare di prospettiva, ma è evidente una nuova concezione dello spazio. Siamo ormai prossimi alla rivoluzione di Giotto.

Notiamo il ricchissimo soffitto ligneo a lacunari del Domenichino (1617). All'inizio della navata centrale, sulla destra ecco il tabernacolo marmoreo firmato Mino del Reame con fine bassorilievo prospettico (sec. XV). Nel transetto destro si trova la cappella del Coro d'Inverno realizzata su progetto del Domenichino (1625), sull'altare Madonna di Strada Cupa, attribuita a Perin del Vaga, a sinistra Fuga in Egitto di Carlo Maratta. A sinistra dell'abside, in continuità prospettica con la navata sinistra si

trova la cappella Altemps eretta per il cardinale Marco Sitticio Altemps, nipote di Pio IV, da Martino Longhi il Vecchio (1584-85); all'altare è la celebre "Madonna della Clemenza", preziosa tavola a encausto, opera romana del VI – VII secolo.

SAN LORENZO FUORI LE MURA

Quartiere Tiburtino, piazza di San Lorenzo.

Una delle sette chiese visitate dai pellegrini. L'attuale basilica si è venuta formando dall'unione di due distinte chiese che si trovavano contigue, una di seguito all'altra, ma con opposto orientamento, e perciò con le absidi quasi a contatto. La più antica è quella più interna, dedicata a San Lorenzo, eretta nel 330 da Costantino sul posto di un sacello del martire (m. 258) e rifatta da papa Pelagio II nel 578-590 che la decorò. L'altra dedicata alla Vergine si deve a Sisto III (432-440), secondo altri invece risale a papa Adriano (772-95). L'abbattimento delle due absidi per ottenere una sola chiesa si fa risalire a papa Adriano I (sec. VIII), secondo altri a Onorio III (1216-27). Di questo tempo è l'aggiunta del portico ad opera dei Vassalletto (1220). Il campanile romanico risale ad un secolo prima. Restaurata da Pio IX, fu gravemente danneggiata dal bombardamento del 19 luglio 1943.

Sotto il portico, a sinistra MONUMENTO DI ALCIDE DE GASPERI, morto nel 1954, con grande cassa e basamento ornato da motivi vegetali di Giacomo Manzù.

L'interno è a tre navate divise da 22 grosse colonne di granito con capitelli ionici. Il pavimento, i due amboni e il candelabro sono cosmateschi (sec. XII-XIII). Sotto l'altare maggiore CRIPTA DELLA CONFESSIONE che custodisce i resti dei martiri Lorenzo, Stefano e Giustino. Si sale al presbiterio che occupa la navata mediana dell'antica basilica costantiniana. Sulla parete interna dell'ARCO TRIONFALE, che in origine guardava verso i fedeli **Gesù e santi** mosaico bizantineggiante del VI secolo. In fondo si scende alla CAPPELLA FUNERARIA DI PIO IX.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton Compton, 2005.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2004.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it

www.museiincomuneroma.it

www.romasegreta.it
www.romasparita.net
www.info.roma.it
www.palazzidiroma.it
www.maps.google.it

Piero Tucci
tuccigf@tiscali.it
19.01.13